

TEATRO DELL'ARTE

# Un Pirandello irriverente per i Marcido Marcidorjs

**I**l palcoscenico come un grande accampamento le cui tende, giganteschi pannelli dipinti, sono issate dagli stessi attori che, tra una strofa e l'altra, «cantano» il teatro e la sua sanguinosa guerra contro «i padroni del mondo», «I Giganti della montagna» di oggi. Visionari e beffardi, i Marcido Marcidorjs, gruppo di punta del nuovo teatro italiano diretto da Marco Isidori, festeggia vent'anni di gioiosa e radicale autonomia artistica con «Facciamo nostri questi giganti», ironica par-titura di parole e «songs» che si riappropria sentimentalmente dell'opera di Pirandello, trasformandola in una sorta di manifesto del gruppo. «Abbiamo cercato di "tradurre" la lezione pirandelliana in una favola politica che rappresentasse il nostro scoramento di fronte alla realtà di oggi.

**Isidori è il mago**

Una demenza terribile, che ci fa paura». In scena due gruppi contrapposti, gli Scalognati, costretti a vivere di sogni e illusioni sotto la guida del mago Cotrone (Isidori) e gli attori della Compagnia della Contessa Ilse (Maria Luisa Abate), che desidera portare la poesia tra gli uomini. Due squadre con divise differenti (i costumi e le scene sono della fedelissima Daniela Dal Cin): bianco-nero per gli Scalognati, rosso-oro per la compagnia della Contessa. Il linguaggio è quello irriverente dei Marcido. «Chi portò il teatro a schifio» è il primo brano: «Dove non arrivano le parole, come con Brecht, ci facciamo aiutare dalle canzoni».

*(Livia Grossi)*

**Teatro dell'Arte, viale Alemagna 6. Ore 20.45, 9-18 euro. Fino al 28 maggio**

